

SEQUITO po prolungato sembrano simili, sono attraversati da differenze che ne spiegano anche il diverso successo: se la diffusione del tempo pieno nelle scuole primarie è sostenuta dalla richiesta delle famiglie, quella del tempo prolungato segue invece l'organizzazione delle singole scuole. Alla primaria il tempo pieno prevede attività anche tutti i pomeriggi, nel tempo prolungato il numero dei rientri dipende dalla programmazione della scuola. E non è affatto detto che chi ha frequentato in full time le elementari possa aspirare a seguire la stessa soluzione alle medie. Tanto che il tempo pieno è concentrato principalmente al Nord e al Centro quello prolungato è diffuso un po' qua un po' là, in modo abbastanza omogeneo lungo tutta l'Italia.

La dicotomia tra questi due modi di articolare e vivere il tempo a scuola è probabilmente destinata a radicalizzarsi mano a mano che prenderanno piede le riforme del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Sono stati stanziati 960 milioni di euro, per finanziare l'estensione del tempo pieno - anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi di 1000 mense entro il 2026 - e 300 milioni di euro per potenziare le infrastrutture per lo sport, già dalle prime classi delle primarie, costruendo o adeguando 400 edifici perché diventino palestre. Il tutto, precisa il piano, «anche per accogliere le necessità di conciliazione tra vita personale e lavorativa delle famiglie, con particolare attenzione alle madri». L'Italia è la penultima in Europa per occupazione femminile e l'ultima se consideriamo la fascia d'età tra i 25 e i 34 anni.

Nessuno resti indietro

Siamo a una svolta decisiva? L'Italia sta mettendo mano a quello che il Premio Nobel per l'economia James Heckman ritiene la forma di investimento in assoluto più redditizia per un Paese, ovvero l'educazione di qualità a partire dai primissimi anni di vita, specie nei contesti più disagiati? Non pare così.

Il Recovery Plan ha sì messo in agenda il tempo pieno, ma il progetto è considerato vago, inadeguato, insufficiente soprattutto da quanti vedono nella dilatazione del tempo a scuola, prima che una strategia per favorire l'occupazione delle madri, una misura urgente per combattere la dispersione scolastica e le povertà educative, a maggior ragione adesso che la pandemia le ha esasperate. Save the Children Italia chiede tempo pieno per tutte le scuole fino a 14 anni e mense scolastiche per tutti gli studenti, anche per rispondere all'impoverimento delle famiglie (per molti del 1 milione 346 mila minori che vivono in condizioni di povertà assoluta, il 13,4 per cento dei minori secondo l'Istat, la chiusura delle scuole per il Covid ha significato perdere l'unico pasto equilibrato della giornata).

La rete EducAzioni, che coordina 10 reti nazionali con centinaia di associazioni, ordini professionali, organizzazioni di società civile ha presentato un piano alternativo a quello del Governo per estendere il tempo pieno a tutte le primarie, al ritmo di 8500 classi all'anno in 10 anni. «Non è accettabile che due terzi degli studenti della primaria abbiano un tempo di istruzione ridotto rispetto agli altri, che è paragonabile a un anno di scuola in meno: si tratta, per lo più, di bambini del Sud e delle aree interne del Paese, in cui la dispersione scolastica è già altissima e ci sono

più famiglie con difficoltà economiche» dice Daniela Pampaloni, che coordina Senza zaino per una scuola di comunità, (654 scuole pubbliche o paritarie che applicano una pedagogia basata su responsabilità e senso di comunità) una delle voci di EducAzioni. Pmpaloni propone anche di ridurre le classi a massimo 20 studenti ciascuna, di fornire le scuole di mensa gratuita per chi è in difficoltà e, quanto agli istituti secondari di primo grado, di allargare il tempo prolungato in forma di laboratori, sport, esperienze proposte da associazioni, musei, enti culturali e sportivi del territorio con la regia della scuola. «Sono i cosiddetti Patti educativi di comunità, sinergie che la scuola può costruire con i protagonisti locali: il tempo prolungato, infatti, non deve significare fare più ore di lezione, ma cambiare completamente prospettiva. Dove questo già succede, la scuola richiama famiglie che decidono persino di prendere casa in sua prossimità. È il momento di rinnovare la secondaria di primo grado, che è l'anello fragile del percorso formativo: più si differenziano le proposte e meno ragazzi si perdono, più si è capaci di coinvolgerli a partire dalle loro domande e più porte si aprono al futuro. Ma per farlo occorre disporre di tempo, di più tempo».

Cinquantamila nuovi posti di lavoro

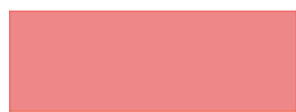
Quanto costerebbe, allora, estendere tempo pieno e prolungato, così che tutti ne possano beneficiare? I conti più dettagliati per la scuola primaria li ha fatti il portale Tuttoscuola: ha quantificato il costo per lo Stato in 2,8 miliardi di euro l'anno, a cui aggiungere oltre un miliardo di investimento iniziale per realizzare locali mensa e laboratori. 50mila i nuovi posti di lavoro, che rappresenterebbero un'opportunità professionale sostanzialmente per le donne, visto che è donna il 96,4 per cento degli insegnanti della primaria e il 78 per cento della secondaria di primo grado.

«Attualmente nelle scuole primarie applicano il tempo pieno 46.403 classi: perché le restanti 81.745 (il 62,2 per cento del totale) vengano riorganizzate in modalità full time» dettaglia Sergio Govi di TuttoScuola, ex dirigente scolastico a Reggio Emilia ed ex dirigente del Ministero dell'Istruzione «è necessario assumere nuovi docenti, 49.015, da aggiungere agli attuali 105.534 impegnati in classi a tempo normale: il costo dell'intera manovra parametrato sugli stipendi lordi è di un miliardo 531 milioni l'anno. A cui si somma il costo del personale amministrativo e ausiliario, 29 milioni di euro annui per 1213 nuovi collaboratori».

I costi non sono solo per lo Stato

A questo punto entrano in scena i Comuni, in capo ai quali è l'obbligo di erogare il servizio di mensa, fornendo le strutture e i locali. «Sui Comuni graverebbe un impegno finanziario e organizzativo importante: per approntare tutti i locali necessari nelle attuali 8.202 scuole primarie in cui non c'è tempo pieno occorrerebbe circa 1 miliardo e 25 milioni, a cui va sommato 1,2 miliardi l'anno per il servizio di refezione. Ecco il totale di 3,8 miliardi di cui sopra» ragiona Govi. Quanto, invece, all'estensione del tempo prolungato nelle secondarie di primo grado, per la rete EducAzioni il costo è stimabile in un miliardo e mezzo di euro circa per assicurare due attività integrative a settimana per tutto l'anno e a tutte le classi del

SEGUE



46,1 %
Le famiglie che chiedono il tempo pieno alle primarie

13,3%
I ragazzi che fanno tempo prolungato alle secondarie
(Fonte: Miur, 2021)